

*LA PRODUZIONE È POSSIBILE ANCHE NELLE ZONE PARTIGIANE

(31 gennaio 1945)

*Editoriale scritto dal compagno Mao Tse-tung per il *Quotidiano della liberazione* di Yen-an.

Sapere se nelle basi d'appoggio relativamente consolidate delle zone liberate situate nelle retrovie del nemico possiamo e dobbiamo sviluppare un movimento per la produzione in seno all'esercito e tra la popolazione, è un problema che è stato risolto da lungo tempo e non si pone più. Ma è possibile fare altrettanto nelle zone partigiane e nelle zone situate più lontano nelle retrovie del nemico? Ecco un problema che, nella mente di molti, non è stato ancora risolto per mancanza di dimostrazioni pratiche.

Ora però le dimostrazioni pratiche le abbiamo. Nel 1944 la produzione è stata intrapresa su vasta scala in numerose zone partigiane dello Shansi-Chahar-Hopei e i risultati sono stati eccellenti, come riferisce il compagno Chang Ping-kai nel suo articolo pubblicato il 28 gennaio dal *Quotidiano della liberazione*, articolo consacrato al movimento per la produzione iniziato dalle unità partigiane della regione di confine Shansi-Chahar-Hopei. I distretti e le unità citati nel suo rapporto sono i seguenti: per lo Hopei centrale, la sesta sottoregione, il quarto reparto distrettuale della seconda sottoregione, l'ottavo reparto distrettuale della quarta sottoregione, il distaccamento di Hsushui-Tinghsien, il distaccamento di Paoting-Mancheng e il distaccamento di Yunpiao; per lo Shansi, le truppe dei cantoni di Taihsien e di Kuohsien. In queste zone le condizioni sono estremamente sfavorevoli.

“I capisaldi e i fortini dell'invasore e dei suoi fantocci si contano a bizzeffe e vi è una fitta rete di fossati, di terrapieni e di strade; il nemico, approfittando della sua superiorità militare e della facilità delle comunicazioni, lancia di frequente contro di noi attacchi di sorpresa e operazioni di accerchiamento e rastrellamento. Data la situazione, le unità partigiane spesso sono costrette a spostarsi da un punto all'altro parecchie volte al giorno”.

Eppure, approfittando degli intervalli fra uno scontro e l'altro, le unità partigiane sono riuscite a occuparsi della produzione e questi sono i risultati da esse ottenuti:

“L'approvvigionamento è migliorato; ognuno riceve 0,5 *liang* di olio e di sale e 1 *chin* di ortaggi al giorno, oltre che 1,5 *chin* di carne al mese. Per giunta ci si può nuovamente procurare spazzolini da denti, polvere dentifricia e testi di lettura di cui si era privi da anni”.

Ebbene, si può ancora sostenere che nelle zone partigiane non è possibile occuparsi della produzione?

Molti affermano che nelle zone densamente popolate non vi è terra disponibile. Ma è veramente così? Guardate anche per questa questione la regione di confine Shansi-Chahar-Hopei.

“Prima di tutto è stato risolto il problema della terra, conformemente alla politica di dare la precedenza allo sviluppo dell’agricoltura. Sono stati utilizzati nove procedimenti diversi.

1. Abbattere i terrapieni e riempire i fossati di cui il nemico si è servito per il blocco.

2. Distruggere tutte le strade carrozzabili che il nemico può utilizzare e seminare il terreno così ricavato.

3. Utilizzare piccoli appezzamenti di terreno incolto.

4. Coltivare, nelle notti chiare e a dispetto del nemico, le terre che si trovano in prossimità delle sue fortificazioni, assicurando al tempo stesso insieme con la milizia popolare una protezione armata.

5. Arare i campi associandosi ai contadini che difettano di manodopera.

6. Coltivare più o meno apertamente, con soldati travestiti da contadini, le terre situate in prossimità dei capisaldi e dei fortini nemici.

7. Trasformare la riva dei fiumi in campi coltivabili, costruendo dighe e rimuovendo la sabbia.

8. Aiutare i contadini a trasformare le zone aride in campi irrigati.

9. Partecipare al lavoro dei campi nei villaggi situati nel raggio d’azione dei partigiani”.

Ma se l’agricoltura è possibile, forse non è lo stesso per l’artigianato e le altre forme di produzione. È questo il caso? Guardate ancora la regione di confine Shansi-Chahar-Hopei.

“L’attività produttiva delle truppe, in prossimità delle linee e dei fossati del blocco imposto dal nemico, non si limita all’agricoltura; essa, come nelle zone consolidate, si estende all’artigianato e ai trasporti. Il quarto reparto distrettuale della seconda sottoregione ha installato un laboratorio per la confezione di berretti di feltro, un frantoio e un mulino che, in sette mesi, hanno realizzato guadagni pari a 500.000 *yuan* in moneta locale. In questo modo esso non soltanto ha superato le proprie difficoltà, ma ha anche coperto il fabbisogno della popolazione di quella zona partigiana. Adesso i soldati possono essere interamente autosufficienti per ciò che concerne maglie e calze di lana”.

Poiché gli scontri sono così frequenti nelle zone partigiane, l’attività produttiva delle truppe non rischia di incidere sullo svolgimento delle operazioni? In realtà è così? Guardate ancora la regione di confine Shansi-Chahar-Hopei.

“È stato applicato il principio di combinare il lavoro produttivo con l’attività militare, dando uguale importanza ai compiti della produzione e a quelli militari. [...]

Prendiamo come esempio il quarto reparto distrettuale della seconda sottoregione. All’inizio dell’aratura primaverile esso ha inviato un distaccamento speciale per attaccare il nemico e nello stesso tempo ha lanciato una potente offensiva politica. Proprio per questo si è avuta una maggiore attività militare e la capacità combattiva

delle truppe è aumentata. Dal mese di febbraio fino all'inizio di settembre questo piccolo reparto ha partecipato a 71 scontri, ha espugnato i capisaldi di Chutungsheh, Shangchuang, Yehchuang, Fengchiachai e Yaitou, ha ucciso o ferito 165 soldati giapponesi e delle truppe fantoccio, ha fatto prigionieri 91 soldati fantoccio e si è impadronito di 3 mitragliatrici leggere e di 101 tra fucili e pistole. [...]

Coordinando l'attività militare con la propaganda per un vasto movimento per la produzione, è stata immediatamente lanciata un'offensiva politica con la seguente parola d'ordine: 'Colpiamo chiunque cerchi di sabotare il grande movimento per la produzione!' Nei capoluoghi dei cantoni di Taihsien e Kuohsien il nemico ha chiesto agli abitanti: 'Perché in questi ultimi tempi l'8^a armata è diventata così terribile?' Essi hanno risposto: 'Perché voi sabotate il grande movimento per la produzione della regione di confine'. I soldati dell'esercito fantoccio si sono detti: 'Meglio non uscire mentre sono impegnati nel grande movimento per la produzione'".

Nelle zone partigiane, possono le masse popolari iniziare anch'esse un movimento per la produzione? I contadini sono interessati ad aumentare la produzione là dove i canoni d'affitto non sono stati ancora ridotti o dove la riduzione non è stata completa? A questa domanda la regione di confine Shansi-Chahar-Hopei risponde in maniera affermativa.

"Grazie allo sviluppo del movimento per la produzione in prossimità delle linee e dei fossati del blocco del nemico, le truppe hanno anche potuto dare un aiuto diretto alla popolazione locale. Da una parte hanno assicurato la protezione armata delle masse impegnate nella produzione, dall'altra hanno reso altri servizi con l'apporto di manodopera. Per alcune unità è diventata una regola destinare la metà della propria manodopera all'aiuto da dare gratuitamente alle masse durante i periodi di intenso lavoro nei campi. In questo modo l'entusiasmo delle masse per la produzione si è considerevolmente accresciuto, fra l'esercito e il popolo c'è un'armonia ancora maggiore e le masse hanno abbastanza da mangiare. Da allora, nelle zone partigiane, la simpatia e l'appoggio delle masse nei confronti del Partito comunista cinese e dell'8^a armata sono ulteriormente aumentati".

Quindi tutti i dubbi sono stati chiariti quanto alla possibilità e alla necessità per l'esercito e per la popolazione di dare inizio a un vasto movimento per la produzione nelle zone partigiane. Noi chiediamo a tutti i quadri del partito, del governo e dell'esercito nelle zone liberate, e in modo particolare nelle zone partigiane, di convincersi fino in fondo di questo fatto. Quando si saranno resi conto pienamente di questa "possibilità" e di questa "necessità", la produzione si svilupperà dappertutto. È proprio da questo che si è incominciato nella regione di confine Shansi-Chahar-Hopei.

"Grazie al fatto che, nel movimento per la produzione, i quadri hanno trasformato il loro modo di pensare e hanno cominciato a dare importanza alla produzione e alla combinazione del lavoro produttivo con l'attività militare e che essi hanno formato fra le masse eroi del lavoro e lavoratori modello (stando a un primo bilancio, ve ne sono sessantasei), le truppe che si trovano in prossimità

delle linee e dei fossati del blocco del nemico hanno potuto, in cinque mesi soltanto, portare a termine il loro piano per la produzione e per giunta introdurre numerose innovazioni pratiche”.

Occorre che nel 1945 tutte le zone liberate diano inizio nell'esercito e tra la popolazione a un movimento per la produzione su una scala ancora più vasta; all'inizio dell'inverno metteremo a confronto i risultati ottenuti nelle diverse zone.

La guerra non è soltanto una competizione sul piano militare e politico, è anche una competizione economica. Per vincere l'aggressore giapponese, noi dobbiamo, in aggiunta a tutti gli altri compiti, occuparci del lavoro economico e imparare in due o tre anni a svolgerlo bene. Nel 1945, ossia quest'anno, noi dobbiamo ottenere successi ancora maggiori. Questo è quanto il Comitato centrale del Partito comunista cinese si aspetta da tutti i quadri e da tutta la popolazione delle zone liberate e noi speriamo che un tale obiettivo sia raggiunto.